

PROGETTO PEDAGOGICO

DEI SERVIZI EDUCATIVI PER LA PRIMA INFANZIA

DEL COMUNE DI TORRITA DI SIENA

Anno educativo 2024/25



“La capacità di stupirsi è ciò che spinge il bambino alla scoperta del mondo. È la sua motivazione interna, la sua prima sollecitazione naturale (...). Dobbiamo solo accompagnarlo, procurandogli un ambiente circostante favorevole alla scoperta C. L'Ecuyer

A cura del Coordinamento pedagogico comunale

Sommario

- Introduzione pag: 3
- Il contesto normativo pag: 4
- Le finalità del Progetto Pedagogico Educativo pag: 5
- La professionalità degli operatori in servizio pag: 6/7
- La parola Cura in educazione pag: 7
- Le routine come Pratiche di Cura pag: 7
- Il gioco come strumento di conoscenza del mondo pag: 7/8
- L'educazione all'aperto pag: 8/9
- La relazione con le famiglie pag: 9/10
- La continuità educativa pag: 10/11
- Verso la costituzione di un Polo infanzia pag: 11/12
- Alcune parole chiave pag: 13
- Bibliografia

Introduzione:

Questo documento contiene i principi educativi generali e le linee pedagogiche per la progettazione educativa dei servizi 0-3 presenti in questo territorio, nella consapevolezza dell'importanza che può avere il lavoro educativo nella condivisione di obiettivi e strategie che si muovono in un terreno pedagogico comune.

I tre servizi educativi che compongono il sistema integrato nel Comune di Torrita tra il Nido pubblico: il Pollicino, il Nido Privato: "lo Zigo Zago" e il Nido domiciliare "Tacco di Ghino" con l'ampliamento dell'offerta, ad oggi soddisfano la domanda delle famiglie che hanno fatto la scelta di iscrivere i propri figli alla frequenza del nido.

La funzione principale del Progetto Pedagogico è quella di descrivere i fondamentali del processo della qualità educativa e di costituire un tessuto comune e unitario tra i servizi in primis, ma anche tra servizi, famiglie e territorio.

Il Progetto Pedagogico quindi è intenzionalmente rivolto a tutte le figure professionali che nella quotidianità operano e interpretano il lavoro educativo, ma anche ai genitori e alle famiglie dei bambini/e nella convinzione che attraverso una buona comunicazione anche con esse, i servizi educativi per la prima infanzia possano svolgere il compito fondamentale di rappresentare il piano culturale dell'educare.

"Per primi gli educatori dovranno essere consapevoli del valore educativo di un'alleanza con le famiglie, e quindi la loro formazione dovrà prevedere dei momenti di riflessione per sviluppare tale consapevolezza. È altrettanto necessario poi che anche i genitori acquisiscano coscienza della necessità di un riconoscimento reciproco tra adulti educatori per accrescere la loro competenza genitoriale. Si tratta, dunque, attraverso percorsi di ricerca e formazione di mettere a confronto quanto si offre dalla "finestra" dei genitori con quanto si offre da quella degli educatori/insegnanti, creando occasioni di scambio, curando le condizioni per i diversi attori della comunità scolastica, spazi per condividere inediti apprendimenti e confrontarsi sui propri vissuti. (Servizi educativi e scuole dell'infanzia: le vie per una nuova corresponsabilità educativa con le famiglie" M. Vinciguerra 2023 pag78)

Il documento è dunque centrato sulla attenzione alla crescita dei bambini in questo territorio e sul lavoro educativo di tutti coloro che si occupano dei bambini e delle loro esperienze. Il lavoro si basa sulla progettazione dell'esperienza educativa e nei primi giorni di apertura dei servizi a Settembre ha come punto di partenza l'incontro con le nuove famiglie attraverso alcune azioni specifiche:

- conoscere i bambini attraverso i racconti dei genitori in un primo incontro/colloquio
- allestire possibili contesti di gioco ricercando la migliore predisposizione dello spazio interno ed esterno e offrendo una varietà di materiali selezionati tra quelli strutturati e altri naturali, i cosiddetti materiali poveri e di riciclo, importanti per le tante opportunità educative in essi comprese.
- riflettere e confrontarsi quotidianamente intorno all'esperienza delle relazioni affettive, dei gesti di cura, dell'organizzazione del contesto, delle modalità e degli stili di intervento..

Il lavoro educativo di ogni giorno, *intenzionalmente progettato*, si avvale di metodologie basate su:

- *l'attenzione continua degli adulti* ai segnali e ai contenuti della comunicazione con i bambini; con le famiglie, tra colleghi.
- *la cura nell'incontro quotidiano* con i bambini e i loro genitori; per favorire una tranquilla frequenza dei bambini al nido e un sereno distacco anche da parte dei genitori
- *la ricerca e l'innovazione delle pratiche educative* per offrire opportunità di gioco e di crescita che possono rispondere ai bisogni di ogni bambino e bambina
- *l'aggiornamento delle competenze professionali e la formazione* in servizio per tutto il personale che lavora nei servizi
- *lo scambio di informazioni con i genitori* per ciò che riguarda le conquiste e l'evolversi nella crescita.

Il Progetto Pedagogico è anche un documento di ritorno dell'esperienza svolta attraverso il processo di valutazione in cui sono impegnati i gruppi di lavoro educativo e i coordinatori pedagogici e gestionali: dunque, va aggiornato ricorrentemente.

Riferimenti normativi

Normativa nazionale	Normativa regionale Toscana
• Legge n° 104/71 "Piano quinquennale per l'istituzione di asili-nido comunali con il concorso dello Stato" è la legge che istituisce in Italia l'asilo nido come noi lo conosciamo tutt'ora, cioè come un "servizio sociale di interesse pubblico (art. 1) • Legge nazionale 107/2015 "la buona scuola " e relativo decreto n.65/2017 che istituisce il sistema integrato di educazione ed istruzione per le bambine e i bambini in età compresa dalla nascita ai sei anni • Decreto ministeriale n.334/2021 /Adozione da parte del MIUR delle "Linee pedagogiche per il sistema integrato zerosei" di cui all'articolo 10, comma 4, del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65 • Decreto ministeriale n.43/2022 /Adozione da parte del MIUR degli Orientamenti nazionali per i servizi educativi per l'infanzia	• Legge Regionale L.R. 32/02 "Testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, • Regolamento di attuazione n°47/R/03 della Legge Regionale L.R. 32/02 con successive modifiche –(Dal 10 luglio 2014, con Decreto del Presidente della giunta regionale 20 giugno 2014, n. 33/R, divengono esecutive le modifiche al Regolamento per i servizi educativi per la prima infanzia (Regolamento 30 luglio 2013, n. 41/R) • Regolamento 20 giugno 2014, n. 33/R, Modifiche al regolamento emanato con decreto del Presidente della Giunta regionale 30 luglio 2013, n. 41/R (Regolamento di attuazione dell'articolo 4 bis della legge regionale 26 luglio 2002, n. 32 "Testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro" in materia di servizi educativi per la prima infanzia) in materia di titoli di studio, requisiti organizzativi e strutturali dei servizi educativi e semplificazione▶▶ • Regolamento 30 luglio 2013, n. 41/R (testo coordinato), Regolamento di attuazione dell'articolo 4 bis della legge regionale 26 luglio 2002, n. 32 (Testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro) in materia di servizi educativi per la prima infanzia ▶▶ • Al fine di consentire una migliore lettura della nuova normativa, il Settore Infanzia ha appositamente predisposto, esclusivamente a fini collaborativi, le Linee guida per l'applicazione delle disposizioni ivi contenute. • Le Linee Guida non sostituiscono la normativa in oggetto.

Alcune note di Approfondimento sul Sistema integrato 0-6

Il Sistema integrato di educazione e di istruzione garantisce a tutte le bambine e i bambini, dalla nascita ai sei anni, pari opportunità di sviluppare le proprie potenzialità di relazione, autonomia, creatività e apprendimento per superare disuguaglianze, barriere territoriali, economiche, etniche e culturali (**Decreto legislativo 65 del 2017**).

Finalità

Il Sistema 0-6 anni mira a:

- promuovere la continuità del percorso educativo e scolastico
- ridurre gli svantaggi culturali, sociali e relazionali promuovendo la piena inclusione di tutti i bambini e rispettando e accogliendo tutte le forme di diversità
- sostenere la primaria funzione educativa delle famiglie
- favorire la conciliazione tra i tempi di lavoro dei genitori e la cura dei bambini
- promuovere la qualità dell'offerta educativa anche attraverso la qualificazione universitaria (è istituita una Laurea in Scienze dell'educazione a indirizzo specifico) del personale educativo e docente, la formazione in servizio e il coordinamento pedagogico
- agevolare la frequenza dei servizi educativi.

Esso comprende i servizi educativi per l'infanzia, gestiti dagli Enti locali, direttamente o attraverso la stipula di convenzioni, da altri enti pubblici o dai privati, articolati in

- **nidi , pubblici /privati , servizi educativi in contesto domiciliare , , sezioni primavera ,, centri bambini e famiglie, spazi gioco, servizi integrativi**
- **scuole dell'infanzia statali o paritarie** che possono essere gestite in forma pubblica o privata
- **I Poli per l'infanzia** , sono una novità importante del decreto legislativo 65 del 2017 , che accolgono in un unico edificio o in edifici vicini strutture sia del segmento 0-3 sia del segmento 3-6 per un migliore utilizzo delle risorse attraverso la condivisione di servizi, spazi e risorse.

Le finalità del Progetto Pedagogico-Educativo

La normativa italiana definisce i nidi d'infanzia come *servizi inclusivi*, aperti a tutti i bambini, nel rispetto dell'individualità, della cultura e della religione del bambino e della sua famiglia.

Il progetto pedagogico dei servizi educativi per la prima infanzia del Comune di Torrita di Siena con il sistema di opportunità educative integrate tra pubblico e privato, ha come scopo principale quello di prendersi cura, in una stretta alleanza con le famiglie, della crescita integrale e del pieno sviluppo delle potenzialità delle bambine e dei bambini piccoli.

Questo impegno è sicuramente supportato da una attenzione socioculturale che si è andata diffondendo sempre più nei vari ambiti per quanto riguarda il **riconoscimento dei diritti dei bambini**, attenzione accresciuta per altro con il tempo attraverso il confronto tra le buone pratiche di educazione inclusiva presenti nei diversi contesti e con l'evoluzione del pensiero scientifico sull'infanzia.

Il riconoscimento dei bambini è da intendersi:

- come individui sociali competenti e attivi fin dalla nascita
- come soggetti portatori di originali identità individuali,
- come titolari del diritto ad essere attivi protagonisti della loro esperienza e del loro sviluppo all'interno di una rete di contesti e relazioni capaci di sollecitare e favorire la piena espressione delle loro potenzialità individuali.

Oggi a livello internazionale viene riconosciuto il ruolo positivo dei servizi educativi sullo sviluppo dei bambini e delle bambine **ed è la qualità dei servizi**, in particolare, a garantire che l'esperienza del nido d'infanzia sia per i bambini un'occasione di crescita e partecipazione sociale.

“L'Agenzia Europea per i Bisogni Educativi Speciali e l'Educazione Inclusiva (2017) definisce il quality framework come costituito da cinque aree chiave:

- *l'accesso a servizi di qualità per tutti i bambini*
- *la presenza di personale formato che svolga la sua attività in un ambiente adeguatamente supportivo*
- *la qualità del curriculum e della programmazione;*
- *la presenza di processi di valutazione e monitoraggio sia dello sviluppo del bambino che del processo educativo;*
- *azioni politiche che investano sui servizi per la prima infanzia”*

La realizzazione di tali finalità sarà resa sempre più possibile anche attraverso una stretta integrazione dei servizi con le famiglie, riconosciute come co-protagoniste del progetto educativo dei servizi stessi, portatrici di propri valori e culture originali, nonché dei diritti all'informazione, alla partecipazione e alla condivisione delle attività annuali che ogni servizio predispone.

Il nostro impegno collettivo (Amministrazione, Servizi educativi, Coordinamento pedagogico comunale, gestionale e zonale) è orientato a far sì che i servizi educativi per l'infanzia possano divenire sempre più luoghi di elaborazione, produzione e diffusione di un'aggiornata cultura dell'infanzia, di una cultura che garantisca una qualità educativa adeguata allo sviluppo evolutivo di ogni bambino /bambina e che, costruita nel tempo, scritta e documentata nelle pratiche educative, possa ritenersi come una cornice di riferimento utile ad orientare l'eventuale ampliamento del sistema dei servizi e/o la differenziazione delle loro tipologie che la domanda sociale può suggerire anche in questo territorio che in questo periodo soffre una bassa natalità.

Le educatrici nei diversi contesti educativi in cui sono coinvolte, sono responsabili della progettazione, programmazione e gestione delle attività educative e di cura dei bambini/e frequentanti; sono registe e punto

di riferimento assicurando a ciascun bambino il senso di sicurezza e il contenimento emotivo di cui ognuno ha bisogno per sentirsi libero e fiducioso nel rapporto con gli altri ed in particolare hanno particolare attenzione e cura nel contrastare eventuali processi di emarginazione o isolamento dei bambini con maggiori difficoltà nell'interazione con il gruppo; esse si pongono quindi come sostegno e guida sia con il singolo bambino che con il gruppo e predispongono le esperienze, regolano e mediano gli interventi, calibrano le proposte nel rispetto dei bisogni e delle potenzialità del singolo e del gruppo; accolgono adulti e bambini, osservano le relazioni e progettano attività/spazi/materiali consoni ai bisogni rilevati.

La professionalità degli operatori in servizio

Per questo lavoro alle educatrici viene richiesta una "professionalità alta" che fa riferimento ad una molteplicità di saperi, che si avvalgono in primo luogo di una formazione di base culturale e psicopedagogica che consente di comprendere la realtà sociale e culturale del territorio e il processo di crescita dei bambini, nel rispetto delle loro individualità e dei loro tempi; (formazione di base) integrata da *altri saperi di tipo tecnico-professionale* i quali permettono di avere una conoscenza specifica sulle esperienze dei bambini oltre che *di tipo metodologico-didattici*, che fanno riferimento agli strumenti che stanno alla base del lavoro educativo, ossia *l'osservazione, la programmazione, la documentazione, la verifica e la valutazione*. Gli strumenti metodologico-didattici, in particolare, permettono di organizzare e proporre le attività e le esperienze di gioco secondo un piano di lavoro in cui vengono dichiarate annualmente le finalità, i mezzi e le strategie educative. Ovviamente tutto questo è reso possibile se accompagnato da buone competenze relazionali che facilitino l'attivazione di una comunicazione positiva basata sul confronto-scambio- incontro non solo con i bambini ma anche con gli adulti, siano questi genitori, colleghi e altre figure che interagiscono con i servizi. In ultimo *la competenza riflessiva* consentirà di *ri-pensare il "fare" e il "sentire" educativo*, attraverso un processo di riflessione sull'esperienza a partire dall'analisi delle pratiche educative attuate, una competenza che si rafforza con il tempo nel consolidarsi di una pratica riflessiva condivisa all'interno del proprio gruppo, *nell'autoriflessività* sul proprio lavoro, sullo *scambio* con e il *supporto/monitoraggio* delle figure di coordinamento pedagogico e attraverso gli stimoli ricevuti nei percorsi formativi annuali con i docenti e i colleghi che lavorano al nido e/o in altri servizi della fascia zero-sei anni.

All'interno del nido lavora anche una figura ausiliaria, la quale si occupa della pulizia e del riordino sia degli ambienti che dei materiali e collabora con le educatrici nelle diverse situazioni di necessità che si presentano durante la giornata, oltre ad essere accanto a loro in quei momenti delle routine come il cambio, il bagno, il pranzo a piccoli gruppi e il riposo del pomeriggio come accade nel nido privato che è aperto anche in orario pomeridiano.

La parola Cura in Educazione

"Esistono cose essenziali per la vita umana. La cura rientra nell'ordine delle cose essenziali, perché per dare forma al nostro essere possibile, dobbiamo aver cura di noi, degli altri e del mondo. Il nostro modo di stare con gli altri nel mondo è intimamente connesso con la cura che abbiamo ricevuto e con le azioni di cura che mettiamo in atto. Siamo quello che facciamo e quello di cui abbiamo cura. È irrinunciabile aver cura della vita, per conservarla nel tempo, per farla fiorire e per riparare le ferite dell'esserci." Luigina Mortari: *Filosofia della cura*

Il lavoro educativo al nido si caratterizza come una **professione di cura**, un'esperienza che tiene insieme aspetti pedagogici strettamente intrecciati con aspetti di attenzione e rispetto verso le persone con cui si entra in relazione quotidianamente e di cui ci si prende cura. *"L'offerta educativa è concepita al meglio quando si basa sul presupposto fondamentale che l'educazione e la cura sono inseparabili"*

Linee guida decreto 65/2017 art.10

Nei servizi per l'infanzia si parla di cura dunque a partire dalle prime comunicazioni con i genitori, dalla organizzazione degli open day, le prime assemblee, i colloqui con le nuove famiglie, la preparazione degli spazi di gioco e attività che accoglieranno i bambini a Settembre - quelli già frequentanti e quelli nuovi con i loro genitori- in un tempo condiviso e programmato per favorire un graduale ambientamento tutte buone pratiche sperimentate, riflettute e rivisitate negli anni.

Le routine come pratiche di cura

Le routine sono state e restano ancora oggi i momenti privilegiati della cura nel lavoro al nido: tutto il personale educativo e ausiliario, al di là della poca considerazione sociale che ancora oggi viene data ai gesti di cura e pulizia, da' molta importanza ai diversi momenti di cura individuale e di piccolo gruppo cogliendo in essi il valore della ripetitività e il piacere dell'accudimento di una persona fragile, accolta e accompagnata da un adulto attento all'interno di un percorso di crescita che lascia sempre più spazio alla partecipazione attiva del piccolo alle cose che lo riguardano come il cambio, il pranzo, il sonno.

Queste "**pratiche di cura**" aiutano bambini e bambine a maturare una sempre maggiore consapevolezza dell'importanza della cura di sé e del rispetto del proprio corpo, li orientano a ricercare per sé e per altri luoghi e relazioni sufficientemente buone, a protestare o chiedere aiuto nei momenti di difficoltà rivolgendosi a quelle figure adulte che hanno prestato loro adeguate attenzioni.

Il gioco come strumento di conoscenza del mondo

Come ci ricordava uno dei nostri maestri, Bruno Munari: *Giocare è una cosa seria! I bambini di oggi sono gli adulti di domani, aiutiamoli a crescere liberi da stereotipi, aiutiamoli a sviluppare tutti i sensi, aiutiamoli a diventare più sensibili. Un bambino creativo è un bambino felice!*

E Maria Montessori parlando della funzione dell'adulto ci ricorda che *"L'adulto di riferimento deve creare le condizioni ottimali per l'attività ludica, al fine di consentire al bambino di sperimentare e scoprire le sue competenze, di scaricare le sue tensioni e di esprimere le proprie emozioni. Con l'ambiente adatto il bambino potrà operare la "libera scelta" senza alcuna opposizione e intromissione dell'adulto."* (Il segreto dell'infanzia)

Il gioco nei servizi educativi, proposto nelle sue diverse forme, tra *gioco libero* e *gioco organizzato*, *gioco solitario* o *di piccolo gruppo*, consentirà ai bambini e alle bambine di sperimentare ed elaborare attivamente la rappresentazione della **realtà esterna** e di imparare a **conoscere sé stessi**. Tra gli elementi necessari per la maturazione psicofisica della bambina e del bambino, il gioco occupa infatti una posizione importante: è lo strumento per eccellenza attraverso il quale essi **costruiscono il significato del mondo** ed imparano a relazionarsi con gli altri. Giocare, infatti, permette ai più piccoli di esprimere la loro immaginazione e di sperimentarsi in nuove conquiste, alimentando la propria autostima, superando così ansie, timori e paure.

Nell'attività ludica, attraverso spontaneità, desiderio e piacere, i bambini mettono le basi per un sano sviluppo affettivo, cognitivo e sociale, imparano ad essere creativi e formano la loro personalità.

Bambine e bambini fanno del gioco la loro occupazione principale a cui si dedicano con perseveranza e piacere, traendone benessere, tuttavia, affinché il gioco contribuisca al massimo allo sviluppo individuale, nei servizi educativi dovrà essere *incoraggiato, pianificato e progettato dagli adulti di riferimento* considerando anche che molti bambini, al di là del nido, hanno sempre meno tempo e spazio per giocare, ma soprattutto mancano di compagni di gioco!

Gli educatori dunque, considerando il gioco un'attività fondamentale, saranno in grado di bilanciare *attività strutturate, routine e momenti di gioco spontaneo*. Una buona pianificazione dei tempi e un atteggiamento attento durante la *transizione* da un'attività all'altra, possono contribuire a creare un ambiente educativo che favorisce *il gioco autentico*. Anche sulle attività ludiche proposte sarà comunque necessario un monitoraggio costante per valutare se sono adeguate per le competenze e le capacità dei bambini coinvolti, se risultano stimolanti per il loro sviluppo, se sono di loro gradimento e se sono utili eventuali evoluzioni, riduzioni,

varianti della proposta di gioco, evitando per quanto sia possibile, monotonie, stereotipie, trascuratezze e conflitti... Anche le attività più strutturate, al Nido, ma non solo, dovrebbero essere caratterizzate da un approccio ludico, in modo da non creare una dicotomia tra gioco e attività.

Non possiamo dimenticare inoltre l'importanza del "gioco libero" sia negli spazi interni che in quelli esterni o prossimi al nido come un parco, una zona verde, una palestra o altro ambiente con caratteristiche adeguate al gruppo dei bambini coinvolti. In queste situazioni di gioco libero gli adulti assumono più spesso una funzione di osservazione della capacità di muoversi e giocare in spazi più aperti e liberi del gruppo e di attenzione anche a quei bambini più fragili che possono presentare caratteristiche differenti in spazi e proposte di gioco diversi.

L'educazione all'aperto

Cedi la strada agli alberi

Pensa che si muore e che prima di morire tutti hanno diritto a un attimo di bene.
Ascolta con clemenza. Guarda con ammirazione le volpi,
le poiane, il vento, il grano.
Impara a chinarti su un mendicante, coltiva il tuo rigore
e lotta fino a rimanere senza fiato.
Non limitarti a galleggiare, scendi verso il fondo anche a rischio di annegare.
Sorridi di questa umanità che si aggroviglia su se stessa.
Cedi la strada agli alberi. (Franco Arminio)

Negli ultimi anni i servizi, costretti da una situazione di emergenza quale è stato il Covid, hanno ritrovato nello spazio esterno, nel giardino e nei parchi vicini un ambiente amico per fronteggiare quella situazione di chiusura e di rischio contagi obbligata e poi ancora la possibilità di sostare e giocare più a lungo possibile

all'aperto incoraggiati anche dai percorsi formativi di outdoor education che in quel periodo venivano proposti al personale educativo. L'invito è stato quello di ripensare a questi spazi come risorse (tutti gli spazi esterni ai servizi, sia le terrazze, che i cortili che le aree verdi) perché il gioco all'aperto offre ai bambini un setting privilegiato, l'esperienza che vivono fuori, a contatto con la natura, è ricca e molteplice ed offre maggiore libertà di azione rispetto alle attività che si svolgono nello spazio interno: all'esterno ad es. è possibile correre, saltare, gridare, fare rumore, quindi soddisfare il loro bisogno di muoversi e al tempo stesso svolgere tante di quelle attività "disordinate e sporchevoli" che al chiuso sarebbero meno facilmente realizzabili, vedi le cucine di fango, il gioco con le pozzanghere, lo scavare dei fossati, giocare con l'acqua.

L'opportunità è quella di integrare giochi e attività differenti tra il dentro e il fuori considerando che gli spazi esterni possono essere usati in ogni stagione con attività differenti che tengono conto della presenza del sole, del caldo, del freddo, della pioggia o della neve, del vento...e dunque non solo le educatrici, ma anche la natura modifica le opportunità di esperienze e di gioco che si possono fare all'esterno dei servizi tutto l'anno.

Dovranno ridursi, secondo questo approccio, tutta una serie di attrezzi di gioco ancora troppo standardizzati presenti nelle nostre zone verdi (ad es: il dondolo, lo scivolo, l'altalena ...) per essere sostituiti sempre più da materiali naturali come mucchi di foglie secche, frutti spontanei che cascano dagli alberi (pensiamo ai doni del nostro ippocastano), zone con l'erba alta, montagnette di terra, nascondigli di rami, sassi, canne, cortecce, foglie, labirinti realizzati con i cespugli, e percorsi naturali sensoriali realizzati con tronchi, pigne, sassolini, tappeto erboso e rametti caduti dagli alberi. Un ambiente di questo tipo consentirà ai piccoli di incontrare l'imprevisto e la sorpresa e quindi, di aprire a maggiori e più significative possibilità di apprendimento attraverso la ricerca, la scoperta, la creatività e il gioco condiviso.

L'imprevisto è accompagnato sempre ad un certo grado di incertezza e timore, ma è l'esposizione graduale a situazioni impreviste e complesse che richiedono ai bambini di sviluppare le proprie competenze nella valutazione del rischio e dei benefici. Le educatrici che li accompagnano hanno il compito di saper identificare

e gestire gli effettivi pericoli, e non sostituirsi invece ai bambini nel cercare strategie creative, nel misurarsi con i propri limiti e quelli dell'ambiente, nell'imparare dai propri errori.

Le riflessioni sull'importanza dell'educazione all'aperto che si stanno facendo in questo ultimo periodo, hanno già sviluppato una ricchezza di soluzioni e strumenti operativi da rendere via via più semplice e sicura questa prospettiva. Cosa sta cambiando? Per adesso stanno cambiando lentamente gli sguardi degli adulti, sia educatori che genitori, i bambini e le bambine invece sono molto più avanti !

Il Coinvolgimento delle famiglie verso l'educazione all'aperto trova ancora qualche difficoltà per la paura che i bambini possono ammalarsi o farsi male , anche se riceve sempre più attenzione da ampie fasce di popolazione ; tuttavia nei servizi educativi questo aspetto dovrà essere sempre più motivo di dibattito e di condivisione perché fare educazione all'aperto non riguarda solo una dimensione di carattere pedagogico ma anche culturale , sociale e richiama all'attenzione i temi della qualità della vita nelle nostre quotidianità, della salute e del benessere della persona.

Forme di coinvolgimento come ad es: merende e feste in giardino, giochi, laboratori sporchevoli , giornate di lavoro insieme ai genitori per la riqualificazione di aree verdi, inviti alla raccolta di foglie, tronchi, ramoscelli, sassi e quant'altro può essere utile allo scopo , forse renderanno più efficace il dialogo e la condivisione con le famiglie stesse.

La relazione con le famiglie

Da tempo ormai si parla di famiglie in continuo mutamento: pluralizzazione e diversificazione sono i termini più usati per descrivere il panorama familiare contemporaneo .. La diversificazione è fatta di stili di vita, forme di convivenza , tappe e fasi del ciclo evolutivo della famiglia, ruoli di genere; una diversificazione che è legata sia ai mutamenti del tessuto sociale e del mondo del lavoro, sia ai fenomeni migratori e dunque alla presenza di significative differenze culturali che hanno un impatto sulla genitorialità e sulla famiglia.

Organizzare un servizio per l'infanzia e le sue pratiche in modo tale da accogliere e valorizzare ogni famiglia, significa pensarsi come contesto in cui è possibile fare spazio e rispecchiare questa pluralità, mettendo al centro ogni bambino con i suoi bisogni e con i suoi diritti .

Una difficoltà in questo senso , più facilmente riscontrabile in questo momento rispetto a tempi passati, pare legata alla fatica di sviluppare un dialogo democratico tra educatori e genitori che secondo alcuni studi di carattere sociologico potrebbe risiedere, prima ancora che nella distanza tra i modelli pedagogici di riferimento, *nel generale indebolimento del valore attribuito alla partecipazione* tipico del momento storico e sociale attuale con l'attenzione sempre più evidenziata invece ai *patti di corresponsabilità* che sono altra cosa.

Sappiamo che crescita e apprendimento *non avvengono per "addizione di nuove esperienze" e nuovi contesti ma per connessioni* e dunque richiedono una partecipazione attiva e congiunta di bambini ,genitori, educatori .e come dicono Bobbio e Broffenbrenner *"la connessione è una capacità mentale di un soggetto di attraversare esperienze costruendone una cornice di senso "*; sappiamo anche che il passaggio da un contesto all'altro nella quotidianità, il tempo graduale di ambientamento, o le transizioni da una situazione all'altra nel quotidiano del nido , possono diventare momenti evolutivi molto importanti anche se comportano delle crisi.

Tante sono le pratiche di continuità tra casa e nido che in questi anni sono state sperimentate nei servizi educativi e che possono favorire gli attraversamenti tra i diversi contesti rendendo visibile il ruolo attivo di ogni bambino ... *(saranno i loro racconti a casa , le canzoncine cantate al nido e riportate, saranno gli oggetti personali che viaggiano da casa al nido, sarà il libro degli affetti realizzato dai genitori nei laboratori al nido, sarà il libro della biblioteca portato a casa e letto con i genitori saranno gli oggetti di recupero portati da casa per arricchire il gioco a scuola, saranno le piccole documentazioni fotografiche delle esperienze fatte che le educatrici sistemano negli spazi dell'accoglienza, saranno i diari personali regalati alla famiglia ad ogni chiusura di un anno educativo....)*

L'emergenza di cui sopra , ha spazzato via molte di queste buone pratiche con motivazioni obbligate dai dispositivi di sicurezza e sebbene i servizi abbiano sviluppato anche nuove modalità alternative per coinvolgere le famiglie nella progettualità educativa del servizio, lo scambio e il dialogo quotidiano con i " *nuovi genitori*" ha bisogno di un più ampio respiro per ripristinare quella partecipazione condivisa con le famiglie alla vita del nido che ci appartiene e che nel tempo ha caratterizzato la qualità del nostro progetto educativo.

E' importante in questo momento *predisporre un contesto favorevole alla relazione* a partire dagli spazi del servizio, che di per sé devono offrire ai genitori accoglienza e possibilità di comprendere le scelte educative, grazie alla presenza di una documentazione che renda leggibili gli obiettivi che gli educatori si danno ed è ' necessario offrire ad ogni famiglia contatti personalizzati e occasioni concrete per un coinvolgimento nelle attività del nido secondo una progettualità educativa che valuta tempi e modi perché questo si possa realizzare .

La vicinanza tra il personale educativo e le famiglie va resa desiderabile agli occhi dei genitori: è importante che essi comprendano i benefici del trovare sostegno ed appoggio alla loro responsabilità genitoriale perché una buona relazione con le famiglie crea un contesto di arricchimento dal quale tutti ne possono trarre vantaggio: da un lato la buona relazione alimenta la professionalità delle educatrici perché il confronto con la famiglia è stimolo per riflettere sulla propria pratica educativa, dall'altro sostiene una genitorialità più consapevole e offre ai bambini un modello di socialità positiva.

Anche nelle recenti linee pedagogiche per lo 0/6 vi è un rinnovato invito a investire sulla coeducazione: le famiglie sono nuovamente valorizzate come partner fondamentali di un'alleanza educativa cruciale, al centro della quale vi sono la cura, il benessere e l'educazione di ciascun bambino e di ciascuna bambina che impegnano tutta la società in una responsabilità collettiva:

"Educatori, insegnanti e genitori sono chiamati a confrontarsi con atteggiamento collaborativo e di rispetto reciproco, perché solo dalla coerenza educativa tra tutte le figure adulte che circondano il bambino può scaturire un percorso formativo che ne prenda in carico tutti gli aspetti: emotivi, cognitivi, relazionali, affettivi, morali, sociali. D'altra parte il nido e la scuola dell'infanzia rappresentano il primo contesto sociale allargato in cui il bambino si confronta con pari e adulti diversi, con regole e valori che possono non coincidere perfettamente con quelli già sperimentati: la conoscenza reciproca tra genitori e personale educativo, il dialogo aperto e improntato all'ascolto e all'accoglienza, la co-progettazione degli ambienti e dei percorsi educativi sono momenti concreti di una alleanza educativa, che sa rispettare le reciproche responsabilità. In questa dimensione sociale, che coinvolge bambini e adulti, i servizi educativi e le scuole dell'infanzia contribuiscono all'affermazione di una rinnovata idea di infanzia e dei suoi diritti, costruita con i soggetti protagonisti della relazione educativa, danno vita a reti sociali che adempiono a un'importante funzione di coesione e inclusione, proponendosi come punto di riferimento per il territorio di cui sono parte" (MIUR, 2020b, p.14).

La continuità educativa

La continuità educativa si riferisce alla coerenza del percorso e dell'esperienza educativa di una persona lungo tutto il suo percorso formativo, dalla prima infanzia fino all'età adulta.

Il Sistema integrato di educazione e istruzione dagli zero ai sei anni sottolinea l'importanza di *garantire una transizione senza soluzione di continuità tra il nido e la scuola dell'infanzia* e di assicurare che gli apprendimenti tra i due segmenti siano sostenuti, costruiti ed elaborati in modo coerente e progressivo.

Il sistema 0/6 valorizza la continuità sia dal punto di vista verticale, attraverso la costruzione di un curriculum verticale tra i due segmenti fino al primo ciclo di istruzione, sia la continuità orizzontale tra servizi, attraverso la co-costruzione e la promozione di una cultura in cui i riferimenti teorici, la coerenza del progetto educativo e scolastico e l'intenzionalità delle scelte siano condivise, con le famiglie e con tutte le agenzie educative territoriali. In particolare, il curricolo verticale

valorizza la piena responsabilità di ogni segmento nello sviluppare al massimo e con completezza di significati i percorsi di sviluppo e apprendimento in relazione alle potenzialità e ai modi specifici di apprendere peculiari di ogni fascia d'età (Linee pedagogiche del Sistema Integrato, p.14).

La continuità orizzontale favorisce la progettazione di percorsi che accompagnino le famiglie a conoscere le risorse educative del territorio (es. biblioteca , eventi locali , mostre, associazionismo, servizi alla persona) e sentirsi di fare parte di quel sistema educativo diffuso e parte di una comunità locale .

Progettare e promuovere la continuità educativa quindi implica costruire occasioni di incontro, azioni e dispositivi che facilitino la collaborazione e la comunicazione efficace tra educatori, insegnanti, genitori e altre figure che stanno dentro il processo educativo (pediatri , servizi socio sanitari , altri) .

Organizzare la continuità nelle pratiche educative significa anche *creare pratiche e strumenti che favoriscano la costruzione di un linguaggio e una visione comune tra il personale educativo dei nidi e delle scuole dell'infanzia*, per sviluppare uno stile educativo comune in cui la storia e l'individualità di ogni bambino e ogni bambina vengano riconosciute e valorizzate.

Educatori ed insegnanti, ormai da un decennio partecipano insieme a *formazioni organizzate dal coordinamento zonale* su molte tematiche che riguardano il curricolo zero-sei , sull'importanza del gioco, dei materiali, dell'educazione in natura, della lettura fin dalla nascita ecc...allo scopo di facilitare lo scambio e l'incontro su tematiche comuni e anche per questo il progetto di continuità tra nido e scuola dell'infanzia negli anni è cresciuto nella condivisione tra gli addetti ai lavori di una idea di *percorso di "raccordo"* tra istituzioni che, pur mantenendo le loro specifiche identità, ricercano il dialogo e una reciproca conoscenza, consapevoli che il passaggio dei bambini dall'una all'altra realtà , rappresenta un punto fondamentale nel loro processo di crescita e sviluppo.

Tali idee nel tempo hanno orientato i servizi educativi e quelli scolastici a sperimentare un *"sistema di pratiche del passaggio"* che in sintesi si concretizzano attraverso alcune azioni in particolare:

- incontri programmati tra educatrici e insegnanti di visite al nido e scambi su attività , su tipologie comuni di letture, giochi, e informazioni riguardo al progetto educativo realizzato con i bambini che ogni anno sono interessati al passaggio
- incontri personalizzati tra le educatrici e le insegnanti sul percorso di crescita di ogni bambino/bambina *"in transito"* con un racconto che parla della sua evoluzione nel tempo di frequenza del nido in particolare rispetto allo sviluppo affettivo, sociale e cognitivo.
- visita dei bambini alla scuola dell'infanzia che frequenteranno l'anno successivo, in compagnia delle proprie educatrici

Ora, le *Linee pedagogiche per il sistema integrato zero-sei* del 2021 e gli *Orientamenti Nazionali per i sistemi educativi per l'infanzia* del 2022 ritengono strategico lavorare in continuità anche per un dialogo professionale tra educatori, docenti e famiglie centrando le azioni e gli interventi educativi orientati alla cura e all'educazione; un ponte su cui costruire le basi di una progettualità comune tra il nido e la scuola dell'infanzia che si declini con azioni e attività che coinvolgono piccoli gruppi di bambini delle diverse età durante tutto l'anno educativo nella condivisione di tempi e spazi di gioco comuni...

Verso la costituzione di un Polo Infanzia

Con il Decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65 *"Istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita fino a sei anni*, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181) nella scena entrano **anche i poli per l'infanzia** che accolgono strutture educative di diverso tipo, come ad es in questo contesto ,un servizio educativo di nido e sezioni di scuola per l'infanzia in una stessa struttura edilizia o in aree vicine.

La vicinanza tra i diversi servizi e scuole favorisce sicuramente una razionalizzazione di risorse economiche e organizzative, permettendo la comunanza di servizi generali, servizi di manutenzione, cucina , spazi all'aperto ed eventualmente spazi di gioco o laboratoriali.

Tuttavia, l'importanza dei Poli per l'infanzia va al di là della semplice condivisione di uno spazio e/o la realizzazione di una nuova struttura, infatti così, come è stato pensato dal legislatore, rinforza la conoscenza reciproca e la comunicazione tra il personale educativo e insegnante operante nel percorso zero-sei, sollecita uno scambio continuativo di riflessioni ed esperienze e crea occasioni di attività di lavoro educativo e di formazione in comune.

In teoria dunque:

l'integrazione di uno o più servizi educativi e sezioni di scuola dell'infanzia in un unico Polo, facilita l'impegno di educatori/insegnanti nella progettazione e realizzazione di percorsi educativi coerenti da 0 a 6 anni e la stretta relazione tra strutture educative che danno risposte differenziate ai bambini compresi in questa fascia di età, permette di riprogettare con più facilità la tipologia di offerta educativa a fronte di cambiamenti sociali e demografici.

In pratica, tutto questo può accadere *a patto che* ci sia un forte impegno politico e tecnico-scolastico nella direzione dell'integrazione e il superamento delle separazioni che come sappiamo bene, possono restare anche nella migliore condivisione di spazi comuni. In particolare per quanto ci riguarda, va considerato che in questo territorio sta procedendo una ristrutturazione e ampliamento dei servizi zero-sei che porterà presto alla costituzione di un Polo per l'infanzia e dunque alla possibilità di approfondire quel tema di continuità di cui sopra che *non coincide con la stabilità e la ripetizione delle esperienze, ma con il cambiamento e l'arricchimento di situazioni: nuovi incontri, nuove attività, nuovi apprendimenti in un clima di partecipazione e di connessione*. Si parla pertanto di passare dal paradigma del "preparare bambine e bambini per la scuola a quello di preparare le scuole per bambine e bambini" (OCSE) oltre farne un luogo di aggregazione sociale che favorisca la partecipazione delle famiglie all'esperienza formativa dei bambini, la costruzione di legami comunitari e costituisca un punto di riferimento e un sostegno importante per affrontare l'esperienza genitoriale.

Questa funzione risulta particolarmente importante oggi in quanto i temi della cultura dell'infanzia e della genitorialità sembrano del tutto scomparsi dal dibattito pubblico, se non per motivi legati a fatti di cronaca. In effetti non vi sono luoghi dove si possano approfondire e studiare temi legati al gioco nell'età infantile, all'apprendimento, alla costruzione dei legami affettivi e relazionali tra bambini e bambini e tra adulti e bambini; oppure temi inerenti la cura e gestione dei figli a casa, nei servizi per l'infanzia, nella comunità; o ancora aspetti inerenti al ruolo genitoriale e alle pratiche attraverso cui si esplica il difficile "mestiere di genitore".

Il Polo per l'infanzia potrebbe diventare, quindi, un punto di aggregazione di servizi formativi, un luogo di incontro, di eventi culturali, scambi e gemellaggi, di sostegno alla genitorialità, caratterizzandosi come un vero e proprio "centro risorse educative" per questa comunità!

Buoni progetti !

Parole chiave

Intenzionalità progettazione percorsi formazione

competenza coerenza qualità responsabilità professionalità

cambiamento alleanza educazione inclusività coeducazione

incontri scambio confronto integrazione partecipazione attiva

diritti transizioni attraversamenti cura gesti , sguardi, posture

contesti spazi gioco natura routine

Alcuni riferimenti bibliografici :

- ✓ Montessori dalla A alla Z: Lessico della pedagogia di Maria Montessori Di Battista Quinto Borghi
- ✓ Datemi tempo. *Lo sviluppo autonomo dei movimenti nei primi anni di vita del bambino* di Emmi Pikler e& - 2015
- ✓ Cento linguaggi dei bambini. *L'approccio di Reggio Emilia all'educazione dell'infanzia* 2014
- ✓ Lo spazio che educa.- *Generare un'identità pedagogica negli ambienti per l'infanzia* di Beate Weyland,A. Galletti
- ✓ Educazione naturale nei servizi e nelle scuole dell'infanzia di Laura Malavasi Ed. Junior19
- ✓ Materie intelligenti. *Il ruolo dei materiali non strutturati naturali e artificiali negli apprendimenti di bambine e bambini* di Monica Guerra
- ✓ Giocare con la natura. *A lezione da Bruno Munari* di Beba Restelli
- ✓ La relazione con le famiglie al nido Augusta Foni ed. Erickson .

